

La Udiue a domicilio, nella Provincia e nel Regno Anno Lire 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli, corrispondenze, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Garibaldi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuata la domenica — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovechio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AZIONE DIPLOMATICA

Finora non abbiamo altro che i preparativi di una dimostrazione navale, in precedenza all'azione diplomatica. E ieri ed oggi tutti i telegrammi concordano nell'ammettere che nulla sarà risparmiato dalla Diplomazia per evitare l'uso di rimedi estremi.

Intanto seguitano a venirci notizie di truci fatti; ma, secondo la fonte, a colori più o meno foschi. Però riteniamo che, eziandio in questo caso, v'abbiano esaltamenti di fantasia, per cui si esagera da ogni parte. Che se le atrocità dovute ad odio di razza ed a religioso fanatismo seguitassero; se il Governo ottomano fosse impotente a farle cessare ed a punire i colpevoli; se inattuabili, per resistenze locali o per mala fede, le riforme, allora ecco sorgere impegno d'onore nelle Potenze di intervenire più efficacemente che con l'invio delle navi da guerra e con le Note diplomatiche.

Il nuovo Granvisir Terwik paschia (da ultimo ambasciatore a Berlino, uomo atto ad apprezzare gli intendimenti delle Potenze) cerca intanto di influire sull'opinione del Sultano, ed affinché mali consiglieri non abbiano ad indebolire a Corte i consigli della Sublime Porta, dice che li farà licenziare. Se non che, dopo la disgrazia del suo predecessore, e per la debolezza di carattere di Abdul-Hamid, non sappiamo se il Granvisir riuscirà nell'intento.

Prevedesi che se gli ambasciatori a Costantinopoli non riusciranno con le loro Note, e con la minaccia derivante dalla presenza delle flotte, a conseguire serie garanzie, sarà necessaria una prova più energica a mezzo di un Congresso europeo. E mentre le flotte si riuniscono nelle acque turche, già tra i Gabinetti, specialmente tra quelli di Londra e di Vienna e la Consulta, si fanno conti circa tutte le eventualità di un intervento più efficace.

Ma ancora siamo al semplice scambio confidenziale d'idee; per lo sviluppo dell'azione diplomatica ci vorrà del tempo, dovendosi prima riconoscere se la Porta sarà o no nel caso di provvedere a ristabilire in alcune Province dell'Impero l'ordine pubblico, ottemperando ai trattati.

Quindi, in questo stadio preparatorio,

la questione d'Oriente non potrà essere portata davanti i Parlamenti. Una interrogazione, a questo proposito, venne già mossa alla Camera ungherese, e ci aspettiamo che, sino dalle prime sedute della Camera italiana, i soliti interpellanti insistano per ottenere dichiarazioni degli onorevoli Crispi e Bianc. Ma è assai difficile che i Ministri di nessun Parlamento parlino chiaro al presente stato delle cose, dovendosi in un'azione diplomatica, perchè sia efficace, usare la massima riserbatezza.

Quindi conviene frenare le impazienze, e temperare l'istintivo paure, malgrado il triste quadro che ci vien posto sotto l'occhio. E ad ogni modo, nelle condizioni odierne della Diplomazia europea, a diversità di altri tempi, c'è a sperare che minori pericoli ci verrebbero, se mai fosse necessario un intervento temporaneo e collettivo delle Potenze.

Da Padova.

16 novembre. — Come corrispondente della Patria del Friuli, mi preme di far conoscere che, fra quindici laureandi, i signori Antonio Del Piero di Pordenone e Domenico Pasqualis da Palmanova, riportarono rispettivamente, l'uno il primo posto, l'altro il secondo nelle classifiche di laurea; e che le loro tesi di Storia e di Geografia furono dai professori unanimemente dichiarate degne di pubblicazione, e saranno pubblicate la I. dalla Società storica di Venezia, la II. dalla rivista geografica del Marinielli.

Congratulazioni agli egregi compatriotti.

Peter Ciriani.

Un'altra squadra nel mari orientali.

Il contrammiraglio Carlo Turi, comandante della squadra, che si recerà in crociera nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano, imbarcherà nell'entrante settimana sulla nave *Etna* che si trova a Venezia. L'*Etna* ha già provveduto per la verifica delle bussole, dopo imbarcato il materiale, i viveri e il carbone.

Compongono la divisione le navi *Vesuvio* e *Provana*. La loro partenza è prossima.

Parlamenti esteri.

AUSTRIA.

Viena, 17. Dopo una seduta tumultuosa, la Camera oggi respinse a grande maggioranza la domanda del deputato conservatore Di Pauli perchè fosse dichiarata l'urgenza per la interpellanza intorno allo scioglimento del Consiglio comunale di Vienna.

In viaggio siate provvisti di Ferro China Bisleri.

Ma che abbiamo noi fatto Ginevra, per essere tanto infelici?

Ma ella non voleva lasciarlo in preda a sì cupa disperazione. E tornò a posarsi sulle sue ginocchia, cingendolo il collo di lui con le braccia, con un gesto che le era tanto famigliare.

— Pensa, disse la giovanetta, che io ti amo tanto tanto e ti terro luogo di tutto. Suvvia, non bisogna piangere troppo, perchè ciò scoraggia me pure, e tu sai che io sono così debile. Pensa che al mondo io non ho che te, te solo. C'è basti ad infondere dell'energia, della forza. Vedi, io ne ho, io, che sono una sì misera creatura. Tu non puoi, non devi abbandonarti ad una ormai inutile disperazione. Gaspare, se tu morissi, che diverrebbe di me? Vorresti tu forse che io andassi mendicando un pane, quando tu non fossi più?

E poiché egli alzava a poco a poco il capo, e gli occhi tornavano ad infiammarsi di luce, udendo quelle parole di infinita tenerezza, — Ginevra continuò:

— Ti ricordi tu, come tu sei stato il mio sostegno, tu, sì forte, mentre io era ancora piccola, piccola? Ti ricordi tu il mio Gaspare dei giuocattoli di cui tu stessi ti privavi, per regalarli a me, e che mia madre me li ritoglieva poscia spesso, per ridarteli? E di quelli che tu mi comperavi in segreto, ed erano il frutto dei tuoi risparmi fatti, soldo a soldo? Tu non ti ricordi dunque di quel tempo là? Tu non ami dunque più la tua povera Ginevra, malaticcia, inferma, la povera Ginevra a cui hai voluto tanto bene? Non è vero, non te ne ricordi più?...

Il Tempo è galantuomo.

Il Tempo è galantuomo, e come tutti i suoi simili, si lascia facilmente ingannare: tanto è vero che noi, nei momenti di ozio e di melanconia, siamo soliti a dire che bisogna distrarsi per ingannarlo.

Ma il Tempo, galantuomo com'è, sa essere più forte ingannatore di noi; inquantochè, mentre ci trastulliamo per deluderlo e per farlo scorrere più presto, egli, a punizione della nostra spensieratezza, ci matura i giorni della canizie e del pentimento per non aver fatto tesoro dei grandi benefici suoi.

Una delle più belle operazioni del Tempo è, senza dubbio, il trionfo della verità. In oggi la verità è bugia, e viceversa; ma questo veggio imparziale farà vedere che la verità si appoggia a fatti reali ed alla coscienza umana, mentre la bugia si fonda su ciò che non esiste e sulla dialettica birbona.

Ed è appunto per colpa di codesta dialettica perversa, che noi vediamo in alto chi dovrebbe essere abbassato; ricco, chi meriterebbe la povertà; onorato, quel tale a cui spetterebbe la vergogna; fortunato colui, il retaggio del quale dovrebbe essere le avversità; felice quel tale che si è fabbricata la felicità sulle rovine di tanti infelici; libero finalmente colui che dovrebbe gemere fra i ceppi.

Questi invertimenti delle sorti umane sono la proliferazione della bugia, la quale non è altrimenti che la causa e l'effetto degli errori e delle ingiustizie che quotidianamente si veggono. Ma questo favore del Tempo è sempre troppo tardi per chi ha bisogno di assistere al trionfo della verità.

Quando i posteri vedranno che le presenti bugie veritiere apporteranno frutti benefici, e che le nostre verità false reccheranno quelle spine che sa germinare la falsità, allora, se onesti, canteranno un inno di lode a quelli che proclamarono la verità a costo di comparire mendaci.

Il Tempo galantuomo, nel momento opportuno, ci presenterà lo specchio del disinganno. In quello si vedrà l'attuale sapienza trasformata in ignoranza; la ricchezza apparente, in povertà; la bellezza fatturata, in deformità; la parola mite, in veleno; il consiglio amichevole, in tradimento; allora insomma si vedrà il bene artificiale del momento assumere quelle sembianze del male che prima erano con vera perfidia mascherate in nostro danno.

Il Tempo fa maturare il giorno delle vendette, le quali come dice il Poeta Cesareo, quanto più tarde, son più sicure. La vendetta, il più delle volte, non può essere consumata da chi avrebbe un gusto perchè di vendicarsi, e c'è per la ragione che le offese derivano quasi sempre dai prepotenti e colpiscono i deboli, provengono dai cattivi e molestano i buoni. Ma v'è poi la giustizia che sa fare il Tempo valendosi delle forze sovrumane, nonché di quei-

Eh sì, quei teneri accenti, dissipavano la tremenda tristezza di Gaspare; ed egli abbracciò e riabbracciò la sorella con trasporto.

— Oh, tu sei un'angelo, tu, disse, tu vali ben cento volte più di me.

Si intrattennero ancora lungo tempo a quel modo; essa, volendo sapere come egli avesse vissuto durante quei mesi di torture, durante i quali erano stati l'un dall'altra separati; lui, dimenticando tutto ciò che aveva sofferto, per non chiedere che di lei, per non informarsi che del suo stato.

Passato un certo tempo, il procuratore generale Gigibiot, li invitò con tutta dolcezza, ad accomiatarsi l'una dall'altra, soggiungendo che nel domani Ginevra sarebbe stata libera di rivedere il fratello.

E all'indomani infatti, Ginevra lo rivede.

Tre giorni trascorsero, e finalmente Pierrondin, grato, lasciava per sempre la prigione della Grande-Bequette.

Libero ancora una volta, dopo tanti crudeli tormenti, egli respirava avidamente e con una specie di voluttà, come colui che sente, dopo lunga e penosa malattia, di aver recuperato la salute. I suoi polmoni sembravano allargarsi, e sotto la pelle giallastra del volto, apparve un po' di sangue.

— Che cosa deliziosa, l'aria, andava dicendo il povero Gaspare... come ci si sente vivere!...

Nella sera, fecero ritorno assieme a Saint Jean. E benedisse Pierrondin si rimise al lavoro. Ma gli avventori non

l'umano potere che fu preordinato a fare le sue vendette.

Presentemente le canaglie gazzavano nell'abbondanza e nelle delizie procurate con mille indegnità; regalano il titolo di balordo al galantuomo; di pigro, a chi rifugge dalla furberia loro attività; di ingenuo, a chi onestamente si astiene dalla menzogna; di malaccorto, a chi si lascia sfuggire in occasioni di iniqui guadagni, ecc.; ma il Tempo galantuomo saprà stendere una rete per accalappiare siffatta ciurma, e per poi confinarla dove invano si piange i passati giorni sereni; dove le porte si chiudono preste e si aprono lente; dove si radunano tutte le infermità umane; dove si geme senza speranza che la troppo giusta espiazione abbia a cessare; dove, insomma, esiste l'inferno di questo mondo.

Il Padre della lingua e della poesia italiana ha detto:

«... Non v'è maggior dolore
che ricordarsi del tempo felice
nella miseria.»

Ma non disse che la felicità succedeva alla sventura sia il maggiore dei piaceri, perchè è più facile che il male sottratti al bene che il bene al male. Chi ha sofferto molto, gusta il benessere per quanto scarso egli sia: come dei pari colui che molto ha goduto, alle prime avvisaglie dell'infortunio, si scoraggia e rattrista; ma non v'è proporzione fra il godimento di chi passa dal male al bene e la sofferenza di colui che dal bene al male fatalmente trascorre. Il Tempo, raramente benefico nel primo caso, opera con maggiore alacrità nell'altro contingenza, ed in tal modo ci obbliga più spesso a dover dire, che per i gaudenti senza merito, ed anzi malgrado i loro demeriti, è giusto che si preparino i giorni del dolore.

Il Tempo, nella sua puntualità meravigliosa, strapperà da certe fronti indegne gli allori rubati; coprirà d'ignominia certe canizie credute venerande; ritorcerà le punte degli strali maligni a coloro che adesso li avventano a disordine altrui; farà vedere che i briosi sapienti del giorno non son altro che stridule cicale; che i seminatori di ciarlatanerie in una epoca in cui gli stolti barattano con le gatte ragone e con le buone idee, sono sfacciati saltimbanchi. Il Tempo farà insomma conoscere che certe grandezze effimere, certe illustrazioni del momento, taluni decorati, certi colossi dai piedi di creta, cotali arbitri dei pubblici interessi, ecc., meriterebbero esposti sul palco del disonore.

Ma i giorni attuali, per tutte codeste effrescenze d'un solo che muore, scorrono felici; e passerà lunga stagione prima che il Tempo ce li presenti nella effettiva loro bruttura. Frattanto a noi non rimane che lo sconforto di trovarci in un'epoca in cui l'uomo buono e sincero è un imbecille, ed il cattivo, un uomo di talento.

B.

conoscevano più la strada della macelleria un tempo si frequentata.

Pierrondin se ne accorse e aprì un mattino interamente l'animo suo alla cara sorella.

— Ti dorrebbe, chiese egli, se noi abbandonassimo il paese di Saint Jean?

— Tutt'altro, rispose Ginevra.

— E la Francia, proseguì egli, dopo qualche minuto di silenzio, ti causerebbe troppo dolore, abbandonandola pur essa?

— Io verò dovunque tu vorrai.

— L'America, non ti spaventa punto?

— Mio Dio, no, perchè?

— Gli è che io sento il desiderio di andarmene proprio in America. Ivi solamente potremo viver tranquilli, dove non ci sarà persona che mi rimprovererà un delitto che io non ho commesso.

— Povero fratello mio, ti comprendo.

— Si ha un bel'essere innocenti, sai, la mia Ginevra. In Francia quando si è stati condannati, resta sempre la macchia del disonore.

— Ebbene, partiamocene.

— Sì, ed al più presto. Dopo tutto, noi non siamo poveri. Io ho posto da parte qualche biglietto da mille franchi; noi siamo gente economica. Io poi conosco il mestiere del macellaio; sulle punte delle dita, e bisognerebbe proprio che il diavolo se ne immischiasse un po', perchè io non potessi trovar del lavoro a Nuova-York, appena sbarcato, e non riuscissi, più tardi, a piantarmi da solo.

E dopo qualche istante di silenzio, soggiunse:

— E onde tu abbia un'amico colag-

I tre Palazzi del Sultano.

Tcheragan - Yildiz-Kiosk Dolma-baghitché
La gita alla moschea.

La residenza del sultano non è più all'antico Serraglio, mezzo bruciato nel 1804, e destinato al ritiro delle sultane invalide; e neppure al nuovo Serraglio, dove c'è un po' di tutto fuori che la Corte; e neppure a Stambul, la parte musulmana di Costantinopoli. E' un buon chilometro fuori di Pera, assolutamente isolata dalla città, dove la dinastia teme i cristiani, ma più ancora i suoi turchi.

Ivi c'è un gruppo estesissimo di giardini e di palazzi, sotto la protezione di batterie l'ra di cannoni Krupp; i tre palazzi di Tcheragan, Yildiz-Kiosk e Dolma-baghitché Tcheragan, malgrado le finestre sempre serrate, non ha certo aspetto di prigione; pure vi è sempre, sotto pretesto di pazzia, prigioniero il sultano Murad, detronizzato nel 1876. Dopo poche settimane di regno; Ali Suavi, che tenne audacemente di liberarlo, vi lasciò la vita; Abdul-Aziz, predecessore di Murad, vi fu suicidato a colpi di forbice. Si può dire che il prigioniero sia sotto l'immediata sorveglianza del successore; un grandioso parco sale per la collina fino a quell'insieme di palazzi imperiali, militari e burocratici che si chiama Yildiz-Kiosk e dove risiede l'attuale sultano sotto la protezione di due caserme.

Poi viene Dolma-baghitché, immensa fabbrica di marmo bianco e di brutto stile, palazzo imperiale che ebbe per un momento destinazione veramente eccezionale in Turchia; ivi nel marzo 1877 fu solamente celebrata l'apertura del parlamento turco!

A Yildiz-Kiosk il sultano vive e fa la sua politica; dà udienza, riceve a pranzo; e se esce a passeggio in carrozza, non esce dal parco.

Non esce da Yildiz-Kiosk che il venerdì per il *selamlık*, ossia per recarsi in pompa ufficiale alla moschea.

E' questa una istituzione dell'attuale famiglia regnante per rassicurare i sudditi, almeno una volta la settimana, che il sultano esiste ed è proprio lui.

In teoria non si dovrebbe mai sapere a quale moschea si dirige ciascuna volta; ma nel caso lo si indovina facilmente dal movimento della guarnigione che vi deve assistere in parata.

In Costantinopoli da un pezzo egli non va più; appena qualche volta si arrischia a Santa Sofia o a Top-Capou, e sbarca alla punta del Serraglio.

Ormai è certo che egli si ferma sempre alla moschea che si è costruita subito fuori Yildiz-Kiosk; è una bella moschea moderna, di stile moresco, e può considerarsi come cappella imperiale, nella dipendenza del palazzo.

La lontananza da Costantinopoli fa sì che vi concorra poca gente a piedi; in compenso parecchi mendicanti e venditori di curiosità o di dolciumi assediano le vetture dei forestieri; a piedi o in

di permettere che suo figlio venga con noi. Ella accetterà volentieri, ne sono certo. Pierrondin è robusto e intelligente ed in saprà fare di lui col tempo, un abile macellaio.

— Sta bene, sta bene, sciamò Ginevra, e noi partiremo magari domani.

Pochi giorni dopo che Gaspare Pierrondin, grato, aveva fatto ritorno a Saint-Jean, mamma Savelons che dal macellaio era stata largamente ricompensata per tutto quanto aveva fatto a prò di Ginevra, s'incontrò nel commissario di Polizia Tonio Chatarosse.

— E così, signor commissario, ecco ritornato tra noi, il povero Pierrondin... Ed io ne sono tanto contento, mamma Savelons, come voi stessa non ve lo potete immaginare.

— Lo credo, disse la rigattiera; ma ditemi un po': dopo tutto quello che ha sofferto, io suppongo bene che la società — giacchè voi siete la giustizia, e la giustizia rappresenta la società, non è vero signor commissario? — suppongo bene diceva, — che la società assognerà un buon indennizzo a questo disgraziato Pierrondin? E tanto più, poi, perchè, non lo sapete signor commissario? — egli ha perduto per giunta tutti quanti gli avventori.

Tonio Chatarosse, sciolse il capo.

— Non lo credo, disse.

— Nulla?.. Proprio nulla?.. Neppure un rasoio?

— No, è la legge!

FINE.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 71

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

PARTE TERZA ED ULTIMA.

Figlia e sorella.

— Madam-gella Ginevra, sciamò il degno magistrato, perchè non annunciate voi stessa a vostro fratello la buona nuova che lo riguarda? Egli amerà meglio, ne n'è sicuro, udirla piuttosto dalla vostra bocca che non dalla mia.

Pierrondin si era alzato su tenendo la Cavamoggia per la mano, e guardando fisso in volto il procuratore generale:

— Di che si tratta? chiese egli.

— Gaspare, datti coraggio, fra due o tre giorni tu sarai libero... la verità è stata finalmente conosciuta...

— Mia madre?

— Ella ha confessato tutto.

— Ah!

E si sedette di nuovo coprendosi il capo con le mani. Egli aveva sulle labbra una domanda, che non osava fare.

Fu con voce tremante ch'egli disse:

— E di lei, di lei che avverrà ora?...

— Che avverrà?

Ginevra a voce bassa:

— Dio si è incaricato di punirla, rispose... Ella è morta...

— Morta!

— Ah, quante miserie! quante miserie! sciamò egli, serrando i pugni.

eleganti carrozze vi si vedono e vi si ammirano più facilmente che altrove le belle signore e le prigioniere degli harems.

Le truppe e gli ufficiali per quella circostanza si presentano in divisa quasi decoste.

Un reggimento di lancieri a banderuole rosse con bandiera di velluto cremisi ricamata d'oro, un reggimento di fanteria in tenuta d'estate e cogli strali, un reggimento di zavi col farbusch verde in capo, al suono d'una cattiva musica, tengono indietro la folla che non c'è.

Dal minareto bianco un muezzin color d'ebano intona a voce squillante l'invito alla preghiera; dai cancelli del palazzo esce a piedi un numeroso e brillante gruppo di aiutanti, di generali, di pachas, di bey, di agà, di efendis, di dragomanni, di eunuchi.

Poi vengono due scapatori che ravviano la folla sparsa lungo la strada. Sonano le trombe, le truppe presentano le armi gridando il salam ed ecco comparire il sultano in vettura mezza coperta; è una figura magra, curva, scura, dalla lunga barba nera brizzolata di grigio...

Come vanno le cose in Oriente.

Costantinopoli, 17. Gli insorti armeni di Zeitun, dopo che la guarnigione di questa città ebbe capitolato, attaccarono i villaggi di Jersak e Bitchi; quelli di Airlen attaccarono Tchekmerzem e saccheggiarono altri villaggi musulmani. Gran numero di abitanti sono stati uccisi e le case incendiate. Gli armeni hanno anche due cannoni.

La mobilitazione dei redifs si è effettuata per quanto lo permettono le difficoltà finanziarie. Il trasporto di truppe ad Alessandria e a Beirut si fa con tre navi da guerra e quattro della compagnia Mahussuse.

Sono incominciate le operazioni per ristabilire l'ordine nel Vilayet di Eyaletum. Esse provocarono qualche conflitto fra truppe e kurd.

I cercoli diplomatici, malgrado la persistenza delle voci inquietanti, sono per il momento tranquilli, stante le vive assicurazioni date dalle autorità ottomane.

Ieri si fecero nuove elargizioni in denaro e viveri sui fondi della lista civile.

Secondo un giornale di Roma, continua attivissimo lo scambio di dispetti tra i gabinetti delle grandi Potenze.

Si prevede che la dimostrazione navale non condurrà ad alcun risultato. Essa, del resto, non ha più scopo, poiché la Turchia applica le promesse riforme; ma gli armeni non ne vogliono più sapere.

« Pare — dice lo stesso giornale — che i governi europei cerchino di mettersi d'accordo per preparare una liquidazione della Turchia, la quale sembra ormai inevitabile. Se questo accordo si otterrà, verrà al più presto convocato un Congresso europeo. »

La nostra squadra in Oriente.

La Stefani comunica ai giornali: « E' infondata la supposizione che la squadra italiana mandata in Oriente abbia da conperare soltanto isolatamente come qualsiasi altra squadra. Le istruzioni date al comandante sono di agire anche isolatamente quando si tratti di proteggere gli agenti e i nazionali italiani, ed associarsi ad ogni azione comune con le squadre delle altre potenze riunite, mantenendosi in relazione telegrafica coll'ambasciata italiana di Costantinopoli. »

Napoli, 16. Alle 4 pom., la prima divisione della squadra attiva, composta delle navi *Umberto I.*, *Doria*, *Stromboli*, *Eritrea* e *Istinto*, comandata dal vice ammiraglio Acciari, è salpata per il Levante.

Due illustri neonati.

Sofia, 17. La principessa Maria Luigia ha partorito felicemente a mezzogiorno un bambino, cui si porrà nome: Cirillo principe di Italia, città in cui anticamente si incoronavano i Sovrani bulgari.

Pietroburgo, 17. L'imperatrice partorisce felicemente una femmina, che ricevette il nome di Olga.

In occasione di tale nascita venne pubblicato il seguente ukase imperiale: « Considerando questo lieto avvenimento della famiglia imperiale come segno di benedizione di cui la Provvidenza è larga verso noi e verso la nostra casa, annunziamo il fausto avvenimento a tutti i fedeli sudditi; innalziamo con essi calde preghiere all'Onnipotente per la felicità dell'augusta neonata. »

Il famigerato Arton finalmente arrestato.

Londra 17. — Arton venne finalmente arrestato. Egli comparve nel pomeriggio di ieri dinanzi al Tribunale d'extradizione di Bowstreet, accusato di banca rotta, fraudolenta e di complicità in truffa commessa in Francia.

Le isole della Laguna Veneta.

E' questo il titolo di un elegante volumetto, edito da Fratelli Vicentini di Venezia (pag. 192, prezzo lire 2) del quale sono autori Pompeo Molmenti e Dino Montovani.

E' raro insieme per le isole, che fanno corona a Venezia, insieme essi raccolgono osservazioni e ricordi; e dal comune dipinto, quasi da un dialogo continuato, il libro si è svolto naturalmente, senza pretese erudite e letterarie, senz'altro pre-peso che quello di rendere il pensiero di due buoni amici, i quali si uniscono volentieri per dettare qualche pagina intorno a un soggetto che egualmente li univa, come volentieri si uniscono per fare insieme qualche bella e giusta annotazione. Questo i due letterati promettono al libro, ma non dobbiamo prendere alla lettera la loro prefazione. Poiché, se forse nella mente degli autori le pretese erudite e letterarie non c'erano; pure il libro è riuscito ugualmente un'opera di letterario valore. E questo, vani per lo stile variato a seconda degli argomenti ora tristi ora lieti, — dalla descrizione colorita, evidente di luoghi e di costumi, al ricordo storico con robusta brevità evocato, alle riflessioni con frase incisiva e calorosa espositiva; vani per la fusione perfetta dell'insieme, e per la raccolta di notizie interessanti, opportunamente intarsiate, di letterati, di artisti, di mecenate, di patrioti, di popolani, di nobili. La laguna giocanda dell'epoca più gloriosa per Venezia; la Laguna impoverita, silenziosa, dolente dell'epoca di servitù di passano davanti come in una serie di quadri felicemente scelti; e vediamo le rovine di un insuperato splendore, vediamo le figure patite di popolani che vivono nello squallore di quelle rovine, vediamo la industriosa attività moderna invadere le silenti isole dove un tempo fiorivano le arti...

Molti potremmo, dal caro volume, scegliere molte pagine smaglianti di colorito — certi di far cosa gradita ai lettori. Preferiamo rilevare appunti e notizie dal capitolo VII — San Lazzaro — perché di attualità, come suoi darsi. In quest'isola c'è il convento dei Mechitaristi — quel convento di Armeni il quale, come dicevasi in recente articolo riprodotto sul nostro giornale, fu il faro più luminoso che conservò e arricchì la cultura della infelice nazione Armena ora sollevata contro la oppressione turca.

« Accanto alle isole contristate dalla sciagura, l'isola di San Lazzaro s'alza florida e sta come un'oasi dove la laguna è più cheta; accanto alle vecchie dimore di religiosi dispersi, questo solo monastero è stato risparmiato dai decreti napoleonici e dalle leggi italiane. »

« San Lazzaro è uno di quegli angoli del mondo, che ridono placidamente alla fantasia del viaggiatore e vi tornano sempre come un'immagine di nobiltà e di riposo; le più alte intelligenze moderne vi si sentirono attratte da un fascino superiore a quello stesso del paesaggio lagunare... E pare ben giusto che il monastero di San Lazzaro, per essere protetto (guardate contraddizione!) dalla bandiera musulmana, sia scampato alle leggi di soppressione delle comunità ecclesiastiche, giacché esso è un'oasi di civiltà, un soggiorno tutto intellettuale. »

« Il venerabile Mechitar di S. baste aveva fondato un convento di Benedittini armeni a Modone nella Morea, per educare nel cattolicesimo e nelle lettere i giovani della sua nazione. Quando nella Morea il Leone di San Marco dovette cedere alla mezza luna e Modone cadde in forze dei Turchi, il monaco armeno esultò nelle lagune e chiese ospitalità alla Dominante per sé e per i suoi alunni. La Repubblica lo accolse amorevolmente e gli assegnò l'isola di San Lazzaro, dove, nel 1719, egli fondò il suo nuovo convento e dove da allora in poi dimorano i padri Mechitaristi, circondati dal rispetto secolare del popolo e delle autorità civili. »

« Non c'è forse in laguna più conosciuta di questo, non c'è isola più elegante e pittoresca. Nessuno che visiti Venezia rinuncia a visitare San Lazzaro, e la gentile ospitalità di quei padri è sempre disposta ad accogliere i curiosi d'ogni classe sociale. Sfogliando l'album di i visitatori, che vi sbarcano in questi quasi due secoli, vi si incontrano nomi d'imperatori, di papi, di re, di principi, d'ogni sorta d'uomini illustri per nascita e per ufficio. »

« L'isola è insieme un museo, una biblioteca, una accademia, uno stabilimento tipografico e una scuola. La libreria è ricca di oltre tremila volumi, tra cui moltissimi preziosi manoscritti orientali; la stamperia manda fuori libri in tutte le lingue immaginabili, in tutte le scritture e nosciture e sconosciute; e il più curioso è che quasi tutti gli operai sono veneziani, addetti a stampare in armeno, in greco, in arabo, in russo, in cinese, in tutto quel che volete. Le guide aggiungono che il convento possiede anche monumenti ai papi Gregorio XV e Clemente XIII; una statua del Battista scolpita da Antonio Canova; una statua egiziana alla quale chi se ne intende assegna una trentina di secoli; un antico papirio indiano, e non sappiamo quante altre rarità... »

XIII; una statua del Battista scolpita da Antonio Canova; una statua egiziana alla quale chi se ne intende assegna una trentina di secoli; un antico papirio indiano, e non sappiamo quante altre rarità...

« ... Quando scendete dalla gondola a San Lazzaro e vi viene incontro uno di quei monaci dall'aspetto florido ma composto, dalla magnifica barba intatta, dal piglio serio e contegno, ma non arido, parlategli pure in che lingua volete: siete sicuri che vi risponderà bene. Sono tutte persone elette e studiose, e hanno fatto della loro isola un focolare d'incivilimento per l'Armenia lontana, dove il cristianesimo è mal tollerato e dove l'oppressione musulmana è avvertita acerbamente. Modano in patria libri sacri e profani, ameni ed istruttivi, rassegne, giornali da loro stessi scritti e stampati; il loro maggior lavoro consiste nella traduzione in armeno dei più belli e buoni libri europei. Vogliono far penetrare nell'Armenia, e per via delle lettere, quanto più possono della civiltà occidentale. — Hanno a Venezia anche un collegio laico per giovani cattolici dell'Impero, del quale serbano anch'essi la sudditanza, e inalberano a San Lazzaro la rossa bandiera con la mezzaluna e la stella; ma sono devotissimi agli Italiani che li hanno sempre protetti, e mantengono le relazioni più cordiali con le autorità e col cittadino di Venezia. Nessuno li considera come soggiori considerarsi i frati e i preti seminaristi; c'è in tutti una singolare reverenza per questi dotti religiosi, che dalle estreme spiagge del Mar Nero, dal fortissimo paese stretto tra le pendici del Caucaso e quelle del Tauro, sono venuti a morare il paese che li ospita con la dignità della loro vita e del loro lavoro... »

Cronaca Provinciale.

Da Mortegliano.

Scuolamoci 17 novembre. — Anche qui, come altrove, si lavora alacremente per costituire il Comitato Parrocchiale, il quale deve vedere la luce, se non sarà male informato, entro il corrente mese.

Lo scopo, d'ad cost, ufficiale, di questi Comitati Parrocchiali, sarebbe quello di facilitare mediante Casse rurali, Cooperative per l'acquisto delle materie prime agricole ecc. ecc. la classe degli agricoltori ed operai; ma viceversa poi si prefiggono più propriamente di formare Società Clericali per servirsi al momento delle elezioni.

Qui in Mortegliano fiorisce la Società Operaia Agricola e, se non sbagliò, il signor Presidente, il giorno dell'inaugurazione della Bandiera Sociale, nel suo discorso, disse: Che la nascente Società Operaia-Agricola non solo si limiterà ad agire come Società di mutuo soccorso, ma estenderà il suo campo d'azione, formando un Comitato per l'acquisto delle materie agricole, (e questo, ad onor del vero, fu già istituito), impiantando una Cassa Rurale di Prestiti, istituendo la Società d'assicurazione sul bestiame bovino.

Ora domando io, si farà tutto ciò? o ci lasceremo sopraffare da quelli che ancora devono nascere e che si propongono scopi occultati?

Io sono convinto che il zelante Consiglio della S. O. A. vorrà presto e con tutto cuore prestarsi affinché le provvisti istituzioni promesse abbiano il loro pieno effetto.

A Mortegliano si può fare, basta un po' di buona volontà. Un socio.

Dalla Carnia.

Interessi comunali. — 16 novembre — Anche in Carnia sono molti i comuni che hanno interessi separati fra frazioni, per cui in un solo comune abbiamo delle frazioni ricche per beni propri, e delle frazioni poverissime i cui disgraziati abitanti sono tassati con sovrapposte addizizioni enormi e ciò per far fronte al cosiddetto bilancio.

O a che tanto si discute in merito all'allogamento del Dazio Consumo, principale risorsa delle finanze comunali, da qualcuno dei suddetti Comuni si vorrebbe rinunciare ad utili che si potrebbero ricavare tanto col mezzo di una gestione propria, quanto con l'appalto e ciò per favorire i 5 o 6 esercenti quasi tutti assessori o consiglieri comunali.

Mi spiego meglio:

Supponiamo che al Comune A il R. Governo abbia imposto un canone di Lire mille, che questo comune in qualunque modo gestito fruttasse Lire duemila di puro dazio Governativo; il Comune guadagnerebbe netta mille lire. Ebbene, no signori, si vorrebbe invece divenire ad una specie di convenzione con taluni esercenti fino a raggiungere il canone imposto dall'erario, rinunciando così a qualsiasi guadagno. Questa massima sarebbe lodevolissima, in quei Comuni la cui singole frazioni fossero tutte ricche e miti le tasse imposte, giacché però dove hanno disparità di condizioni. Ed è appunto su questo fatto che va richiamata tutta l'attenzione delle autorità superiori, ed in specialità del R. Prefetto.

Da Rivolto.

Annegamento di una bambina.

15 novembre. — Ieri verso le ore 17, la bambina Anna Lazzarini di Giovanni, di anni dieci, di Passeriano, avvicinata ad un mastello con poca acqua nel corno di casa, vi cadde a capofitto, rimanendovi alligata.

Da Cividale.

Pel collegio. — Alcuni malvoli vanno spargendo la voce che il governo intenda chiudere nel prossimo anno il nostro collegio nazionale.

C'è assolutamente falso. Mercoledì prossimo provvedimenti, che verranno presi d'accordo fra governo e municipi, il nostro principale istituto ritornerà senza dubbio di vita novella.

I nuovi consorzi daziari. — Vennero costituiti i seguenti consorzi fra comuni del mandamento, pel decennio 1896-1906: Cividale con Torreano, Monacco e Premariacco;

Manzano con Buttrio, Corno di Razzo, Ippis, Ranzacco e S. Giovanni di Marzano.

Il comune di Prepetto è autorizzato a gestire da solo l'esazione del dazio.

Nomina del Sindaco. — Oggi è pervenuta ufficialmente la notizia della nomina del sindaco nella persona dell'ingegner s. g. cav. Ruggero Margante.

Questa nuova venne accolta con generale soddisfazione.

Da Prepetto.

Scomparsa. Fino dai primi del corrente mese è scomparso il brigadiere delle guardie di finanza Pasquale Udine, che fungeva da ricevitore qui alla nostra dogana. Il Pasquale aveva 20 anni di servizio, né mai i superiori ebbero lagni sul suo servizio.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Furti. — Frisacco. — Giacomo Avon ed Elena Ragogna ospitarono uno sconosciuto che si qualificò soltanto per Gi. vanni fu Antonio. O a egli, per gratitudine, rubò loro un remitorio d'argento e vari oggetti d'oro per un valore complessivo di lire 82 circa.

Azzano X. — Il pilaio di certo Luigi Techin rimase spogliato da ign. ot. Danno lire 33.

Perdonone. — A sospetta opera di Pietro Ghisari pregiudicato, tratto in arresto, vennero rubati vari oggetti d'oro per l'importo di quasi trecento lire in danno di Marianna Franzolini. Il ladro entrò nella camera della Franzolini fronzandone la porta.

Arresti. — Poicengo. — Per ubriachezza venne arrestato Giacomo Del Puppo.

Tentata rapina. — Santa Maria la Longa. — L'altro giorno, due sconosciuti, malvestiti, snelli e bassi di statura, fermarono certo Ignazio Tonino intimandogli di mettere fuori i soldi. Avuta risposta che non ne aveva, soldi, lo frugarono; e come poterono constatare che diceva la verità, lo lasciarono andare senza alcuna molestia.

Querela contro un geometra. — Fontanafredda. — Il perito-geometra Ermete Zambano — stando alla querela contro di lui presentata nel 15 corr. — veniva incaricato di eseguire le volture dei beni comunali acquistati da Giovanni Turchet, Domenico Rosset, Angelo Rosset, Pietro Del Fabbro e Valentino Gasperolo. Si fece dare anche, da gli stessi, la somma complessiva di lire 104 che poi convertì in proprio uso, non adempiendo l'incarico avuto ed allontanandosi dal paese senza farsi più vedere.

Strana rapina. — Forni di Sotto. — L'altro giorno uno sconosciuto entrò nella casa di Luigi Lerussi e con minaccia rubò un calderino del valore di L. 2 ed un coltello del valore di L. 0.30.

400 viti tagliate. — Nimis. — A danno di Giacomo Comelli furono tagliate (a sospetta opera di tre soci) ben quattrocento viti, recando un danno di lire cento.

Arresti. — Pordenone. — Luigi Deanna di Cordovus fu pure arrestato per ubriachezza e disordini.

Fagnana. — Beniamino Zirardo, per la stessa causa, ebbe la sorte medesima. Recia. — Luigi Micelli, oste, venne arrestato perché deve scontare 4 mesi e 5 giorni di reclusione per lesioni volontarie.

Ferimento grave tra fratelli.

— Aviano. — Atteodoro Smonut, venuto in rissa col proprio fratello Giovanni, lo feriva gravemente di coltello sotto la regione ascellare destra: ferita penetrante in cavità, e sulla quale la prognosi medica è riservata.

Il feritore venne arrestato.

Da San Pietro al Natissone ci perviene notizia di fiero lutto che colpì la esimia signora Felices Drettrice di quella Regia Scuola Normale — un cui fratello moriva in Firenze. Né a Lei veniva concesso dargli l'estremo abbraccio: poiché, all'arrivo suo, già la temuta catastrofe era avvenuta.

Vive e sentite condoglianze.

All'ultimo momento, si pentisce!

Un bel casotto accadde a Zuccato, mercoledì della settimana passata. D'aver celebrato il matrimonio religioso di due giovanotti, certo L. M. d. Marmacco e la formosa giovane L. C. di Zuccato. Già il giorno stesso delle campane aveva chiamato in chiesa un gruppo di curati per assistere alla messa e alla cerimonia nuziale. Ma il tempo passa e gli sposi non capitano. Il nonno va alla casa della novizia per vedere quel che si aspettasse; trova ben preparati molti parenti di corte, allineati sul tavolo nella rigida simmetria della morte, e molto altro ben di Dio; ma con grande sorpresa apprende che non meno sorpresi assistono che lo sposo più non è... sposo. Sembra per una differenza circa la dote, il matrimonio andò a monte. Il nozze e parocci rimangono con un palmo di naso; ma certo, meno scontenti che non la ragazza e i suoi parenti.

Dicesi che il signor novizio abbia giurato un simile tra anche altra volta. La terza, però, toccherà a lui, molto probabilmente.

I tiratori della Società di Moggi.

alla gara di Roma.

Categoria I. Rappresentanze. N. 27, medaglia d'oro.

Categoria X. Concorso internazionale di rappresentanza. N. 41, medaglia d'argento 1º grado.

Categoria I. Campionato d'Italia. N. 25, Franz Giovanni, medaglia d'oro — N. 273, P. va Angelo medaglia d'argento — N. 279, Fabbro Lorenzo medaglia d'argento.

Categoria II. Reparto milizia. N. 13, Franz Giovanni medaglia d'oro — N. 108, Doro Giulio medaglia d'argento.

Categoria V. Serie limitate. N. 147, Franz Giovanni lire 50 e grande medaglia d'argento.

Categoria VI. Cartoni. N. 89, Franz Giovanni lire 15.

Categoria VII. Fortuna. Ottennero premi i signori Franz Giovanni — Doro conte Giulio — Piva Angelo.

Categoria X. Concorso internazionale di rappresentanza. Premi individuali. N. 115, Doro conte Giulio — N. 152, Franz Giovanni — N. 041 Fabbro Lorenzo: tutti medaglia d'argento.

Ebbero poi premi in medaglia e denaro i signori Franz Giovanni e Doro Giulio.

Ferrovie.

Casarsa - Spilimbergo.

Il Monitor delle strade ferrate informa che l'Adriatica ha sottoposto all'approvazione governativa il progetto per modificazioni all'orario della linea Casarsa - Spilimbergo, allo scopo di abbreviare gli intervalli che intercedono a Casarsa fra gli arrivi e le partenze dei treni della linea di Spilimbergo e gli arrivi e le partenze dei treni delle altre linee con essi coincidenti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Vino-Riva Castello Altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Novembre 19 Ore 8 ant. Termometro 7.1 Min. Ap. notte 5.2 Barometro 758.5 Stato atmosferico Sereno Vento N. E. pressione leg. calante IERI: Sereno Temperatura: Massima 10.8 Minima 7. Media 10.455 Acqua caduta mm.

Bollettino astronomico

Novembre 18

Sole Lova ore di Roma 7.13 Lova ore 9.34 Passa al meridiano 11.52.11 tramonta 17.55 Tramonta. 18.34 sta giorni 2

PERDÒNO ED OBLIO

Col numero d'oggi ha fine lo splendido Romanzo: *Condannato a morte* che si alto interesse destò nei nostri Lettori. Al incominciare poi da domani, impareremo la pubblicazione di una *Novella* dal titolo

PERDÒNO ED OBLIO.

piacevolissima sotto ogni riguardo e destinata quindi a meritato successo.

L'on. Barazzuoli

che fa un complimento ad una gentile udinese.

Ad Avellino fu testè Sua Eccellenza Barazzuoli, che abbiamo conosciuto in Udine. Or dopo la visita a quella Scuola di viticoltura ed enologia, assistette (naturalmente) ad un lunch di 150 coperti, offerto nella sala massima della Scuola.

Ora il telegrafo narra che l'on. Barazzuoli brindò applauditissimo, all'agricoltura italiana tanto bene al di lui fianco rappresentata dall'avvenente e colta signora Bidoli Rossi di Udine, insegnante di Agraria in quella regia Scuola normale superiore.

Al Cappellano di Meriana.

È vero che il sile è l'uomo, il reverendo Cappellano di Meriana dev'essere piuttosto nervosetto e pretenzioso, spiccatamente portato al cavillo ed all'intolleranza.

Non valeva certo la pena che egli si arrovesse tanto nel rispondere con due lunghi articoli sul *Cittadino Italiano* del 15 e 16 cor. al mio innocente comunicato alla *Patria del Friuli* di lunedì sull'aggressione di Meriana.

Io aveva attinto il fatto dalla voce pubblica in Trivignano ed in Clauiano, poco dopo avvenuto, e l'avevo confermato da persona serie e, ritardando vero, credetti di far cosa grata ai lettori di questo autorevole giornale (al quale non da oggi solo mi lega una speciale simpatia) ponendo sotto i loro occhi un casetto, degno di menzione — io diceva — vuoi per il suo svolgimento affatto originale, vuoi per l'impressione, che produsse.

Ma l'egregio Cappellano trovò men che esatta la narrazione nei suoi particolari e, vedendo offesa « la fedeltà storica », scagliò con acredine una freccia contro il sottoscritto non solo, ma anche contro i giornali liberali in genere e la « *Patria del Friuli* » in specie vantandosi di aver messo in vera luce l'attendibilità delle loro informazioni.

Si calmò don Antonio e moderò le sue ire.

Nell'assumere le informazioni, toccano non di rado abbagli a tutti i giornali, non escluso il suo reputato *Cittadino*, poiché manca spesso il tempo ed il favore delle circostanze per poter appurare i fatti alla fonte.

Ma, di grazia, quale importanza di verità storica vuoi Ella mai ammettere agli accennati particolari? Che monta, nel caso nostro, se il fatto sia avvenuto mercoledì anziché giovedì, se la porta di casa sua fosse aperta, anziché chiusa, e così via, dal momento che il racconto nella sua fisionomia generale era vero? Appresi con piacere della sua rettifica come Ella tenga del buon vino per sé e per gli amici, come pure non difetti di danaro. C'è costituzione una fortunata eccezione in mezzo alla generale malora ed io mi congratulo con Lei.

E qui, mio amabile censore, potrei fermarmi a provarle non essere ufficio suo quello di erigersi a giudice dello stile e della lingua altrui. Per arrivare a tanto, converrebbe sfirire qualcosa di meglio che non sieno gli articoli pubblicati in questo incontro.

Ella è sempre una brava e cara persona, ma per aspirare alla perfezione, bisognerebbe che rendesse più spontanei e scorrevoli i suoi periodi, che smettesse i continui incisi ed usasse una forma meno arida e faticosa.

Potrei anche mostrarle come la grammatica non sia il suo forte ed il pronome *che*, per evitare incertezze, non possa riferirsi, come Ella fa, ai nomi più lontani, ma ai più vicini, e via discorrendo, ma non voglio attendere il lettore e mi arresto.

Prima però di chiudere non posso a meno di rilevare con quanta prudenza e gentilezza d'animo Ella rivolga un'ingiustizia ed immoderata accusa ai giornali liberali, nei quali, fatte poche eccezioni, è riposta la salvezza dei pubblici diritti. Questo tradisce in Lei un animo troppo appassionato e partigiano, ma fa d'uopo ricordare che la passione, secondo Montaigne, fa sentire, ma non veder chiaro.

Udine, 17 novembre 1895.

Giuseppe Biasutti.

Teatro Minerva.

Affollatissimo il teatro in queste due ultime rappresentazioni; fra tutti gli artisti festeggiatissimi il signor Francesco Corradini, la sua figlia signorina Elena ed i coniugi Gautier e Loyat.

La spettacolosa e brillante pantomima *Il Circo sull'acqua*, ogni sera ottenne un clamoroso successo e fruttò molti applausi a tutti, compreso il direttore signor Corradini.

Questa sera grande spettacolo di gala in onore del signor Francesco Corradini e sua figlia Elena.

Per onorare l'insuperabile ammaestratore di cavalli e la graziosa smazzina nessuno mancherà di darsi convegno in questa sera al Teatro Minerva. Domani serata d'addio.

Sabato venturo avremo la prima della compagnia romana di operette, fiabe e ballo diretta dall'artista Tanzi.

Si daranno sole sei rappresentazioni scelte fra le migliori del repertorio della compagnia.

L'esecuzione, si può starne certi, nulla lascerà a desiderare. Basti il sapere che attualmente la compagnia fu roreggia sulle scene del Teatro di Società di Gorizia e che il pubblico con corre numeroso e va in visibilo per le due sorelle Elena ed Adele Tani che gareggiano in grazia ed abilità.

La Compagnia andrà in scena con l'operetta *Don Pedro di Medina* di celebrato autore maestro Paolo Lauzi.

Elenchia smarrita.

Elena Codaro maritata Narducci, da Beivars, di anni 38, in prossimità del Giardino Grande, smarrita la propria figlia Vittoria di anni 9,

Per l'esazione dei dazi.

Nel numero 11 abbiamo abbiamo riferito, quasi per esteso, la Relazione della Giunta municipale di Udine riguardando provvedimenti sul dazio consumo per il prossimo quinquennio. E ci è stata che l'argomento venne sottoposto a minute indagini da speciale Commissione, e che nella Giunta si esaminarono, sotto tutti gli aspetti e calcolando tutte le eventualità, i vari sistemi di esazione, però lasciando al Consiglio di deliberare circa il sistema preferibile.

Pervenuti a questo punto, cioè prosimo alla maturità della questione, noi non intendiamo nemmeno di riepilogare le ragioni pro e contro dei vari sistemi. Soltanto ci piace rimarcare, ora che parecchi Consigli si sono pronunciati, come s'odano già voci inquietanti riguardo i risultati del sistema dell'esazione diretta, come dicesti, per economia.

La Friuli qualche Comune, come quello di Pordenone, riuscì a conseguire da una Ditta notabili vantaggi; a S. Daniele si volle l'esazione diretta, ma è cògnito che quel Sindaco con la parola e col voto vi si dimostrò contrario; a Civale, più che altrove, dopo preferito il sistema di esazione per economia, taluni se ne impaurirono, prevedendo futuri danni pel bilancio di quel Comune.

Riguardo alle teorie unicamente, sarebbe facile il polemizzare; se non che, nella pratica sono tanti gli accidenti possibili, che ne possono minuire l'efficacia, da lasciarci seri dubbi nella mente. Poi v'ha l'esempio del passato in parecchi Comuni, e conseguenze assai contraddittorie.

E sull'argomento abbiamo letto con attenzione le discussioni avvenute venerdì nel Consiglio comunale di Venezia, che si chiusero col voto di rinnovare il contratto di appalto dei dazi con la nob. Ditta Trezza.

Il Relatore accennò con lode dell'arrendevolezza della nob. Ditta, e la attribuì al fatto della sua eccezionale importanza e all'ambizione da essa sentita di rinnovare il contratto anche allo scopo di poter mantenere al loro posto i suoi vecchi e fidati impiegati.

Leggendo la Relazione della nostra Giunta municipale, troviamo che essa ha chiarito al Consiglio tutti i dati riguardanti l'esazione dei dazi, sia con l'uno o con l'altro sistema. Or ricordando altre arrendevolezza della nob. Ditta Trezza, che da tanti anni ha in Udine questa gestione, potrebbe avvertire che ogni possibile facilitazione acconsentisse anche a Udine, come già con Venezia.

In qualche Comune del Friuli, se la Ditta Trezza non credette d'insistere in una gara di appaltatori, si uol poi ripetere che si aspettava da chi le succedeva, la correttezza usata sempre dagli agenti di essa Ditta.

L'assemblea

della Scuola e famiglia

ebbe luogo ieri alle ore 10 e mezza all'Istituto Tecnico, sotto la Presidenza del comm. Senatore G. L. Picelli.

Vi prese parte buon numero di soci e socie, fra queste e la signora Morpurgo e la marchesa Lampertico Mangilli.

Dopo alcune parole di scuse ne vennero approvate tutte le modifiche alla Statuto proposte dal Presidente.

In seguito a tali modifiche verranno ora accolti nel Rectorato anche degli alunni a pagamento, come si usa a Roma, a Milano, a Brescia, ecc.

L'assemblea

della Società Agenti.

Quantunque l'assemblea della Società Agenti fosse stata legale, dopo mezz'ora dalla sua convocazione, causa il numero esiguo degli intervenuti, il Presidente signor G. Cozzi rimandò l'adunanza alle ore 20 e mezza di mercoledì 20 andante.

L'entrata del tempo.

L'estate di S. Martino dura da circa una settimana, e nessuno, tranne i pelliccioli, se ne lagna. Siamo allettati da deliziose giornate primaverili, piene di sole, e la temperatura a 16 cent. che invitano a fare lunghe passeggiate, a vivere all'aperto. Nei giardini gli arbusti e i rosei mettono nuove foglie e nuovi fiori, che il gelo e il vento avviseranno, perché l'inverno o pres'ò o tardi, deve capitare.

Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro è sempre alto perciò è probabile la continuazione del bel tempo.

L'express Cormons Trieste.

Parce che l'attuazione dell'express Cormons Trieste non sarà cosa tanto facile, perchè la Rete Adriatica non aderirebbe al progetto. Per avere uno scopo reale, il treno dovrebbe partire da Udine solamente nei giorni in cui il diretto proveniente da Venezia Milano avesse un ritardo superiore ai 35 minuti.

Il cambio.

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 novembre a L. 107.30. Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 18 al 25 novembre per i dazisti non superiori a lire 100 pagabili in biglietti è fissato in lire 107.70.

L'Araldo.

Oggi è uscito il primo numero dell'Araldo. Jersera vennero inaugurati i locali con una lauta cena, cui furono invitati anche i redattori dei giornali cittadini.

Dieci lire al giorno!

Il calzolaio Secondo Greggio di Daniele, ventenne, di via Aquileia n. 66, fu arrestato perchè non pagò la multa di lire 20 cui era stato condannato — e deve, in cambio, star due giorni in carcere.

Per purgare la città.

Venne arrestato sabato notte, in via Lovaria, la prostituta Teresa Mattighi fu Antonio da San Pietro al Natissone, abitante in via San Lazzaro, perchè adeva i passanti al libertinaggio.

Camera di Commercio.

Importazione del mais. — Questa Camera di commercio chiese al Ministero dell'Interno che, nelle importazioni del mais per via di terra, fossero ammessi, oltre ai certificati dei Consoli italiani, anche i certificati delle autorità municipali dei paesi lontani dal Consolato.

Il Ministro rispose col seguente dispaccio:

« Si darà istruzioni perchè siano ammesse cariche mais con dichiarazione condizioni buone in partenza da parte autorità locali. Prego però far osservare commercianti tale genere che per via terra non possono ammettere ragioni alterazioni mais per viaggio come per mare, per cui non sarà ammesso se non a suo.

Pel Ministro, Pagliani.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Zuccolo Pietro Antonio
Balletti Pietro e famiglia di Vascino 1. 2. Donati e compagni 1. 1. Liratti Valentino 1. 1. Carlo Nigh e Compagni 1. 1. Nadi G. 1. 1. Prano Bartolomeo 1. 1.

Parpan Maria Nadigh
Ghidini Prof. Antonio 1. 1.

Mariutti Anselmo
Nico Umberto di Comignass 1. 1.

Trevini Filippo
T. Notti Nicolo di Piombro 1. 1. Noulco Umberto di Comignass 1. 1. Concina Annibale di Piombro 1. 1.

Sarneda Giacomo
Da Poi sorella L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tololini P. V. Emanuele e Marco Bartolomeo via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani del Friuli in morte di

Parpan Nadig Maria
Baschiera D. G. come L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 10 al 16 novembre 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 8

Morti 1

Esposti 1

Totale n. 23.

Morti a domicilio.

Maria Parpan - Nadig fu Benetto d'anni 53 agitata — Carlo Rizzi fu Francesco d'anni 80 agricoltore — Anna Fabiano di Raffaele di anni 1 — Domenica Tracogna - Di Lenza fu Giacomo d'anni 69 casalinga — Ettore Moncini di Umberto di giorni 13 — Filippo Trevisi fu Antonio d'anni 43 imp. daziaro — Giuseppe Coas fu Pietro d'anni 45 facchino — Danto Fior di Antonio di anni 3 — Antonio Rizzi fu Domenico d'anni 83 muratore — Caterina Muro di Guachino d'anni 8 scolaria — Teresa Vicari fu Nicolo d'anni 53 contadina — Francesco Masini fu Gabriele d'anni 58 cuoco.

Morti nell'Ospedale civile.

Giovanni Rossi - Peresani fu Antonio d'anni 60 casalinga — Anna Maria di Davide di anni 4 e mesi 5 — Felicità Capolotti - Passadotti fu Giovanni d'anni 71 levatrice — Augusto Gargusi fu Giovanni d'anni 23 tintore — Giovanni Battista Zilli fu Francesco d'anni 41 agricoltore — Francesco Scubli fu Valentino di anni 77 spazzino.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Belisario Arimini di mesi 3.

Matrimoni.

Giuseppe Giochiatti calzolaio con Felicità Pizzaniglio contadina — Dott. Eugenio Biasutti regio Pretore con Anna Manzini agitata — Antonio Rossetti capitano di fanteria con Maria Casanova civile — Giovanni Tragoni cocchiere con Giulia Buzzolo casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Luigi Romanelli muratore con Maria Franzolini contadina — Alessandro Lavaroni voluttario con Delfina Comparini tessitrice — Gregorio De Luigi capitano di fanteria con Annita Monassi agitata.

LOTTO

Estrazione del 14 Novembre

Venezia	76	82	66	27	9
Bari	49	3	69	56	78
Firenze	79	41	80	88	31
Milano	40	53	38	9	74
Napoli	42	74	35	43	13
Palermo	18	39	79	4	45
Roma	38	79	7	55	41
Torino	35	31	65	16	1

LA POPOLARE

Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'uomo

FONDATA IN MILANO SOTTO IL PATRONATO

DEGLI ISTITUTI DI CREDITO POPOLARE E DI RISPARMIO

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE OPERAIA DI TORINO

Presidente onorario

Comm. LUIGI LUZZATTI ex ministro del Tesoro

TARIFFE MINIME

Restituzione dei Risparmi secondo il Sistema Cooperativo

PREMI PAGABILI IN RATE MENSILI

ASSICURAZIONI SENZA VISITA MEDICA

a lire UNA al mese

LA « POPOLARE » è una vera Società di Mutuo Soccorso per tutte le classi della popolazione.

Nel 1894 che fu solo il 5.° esercizio, la *Popolare* ebbe una produzione di ben 4 milioni e mezzo di lire.

Agente Generale in Udine, Sig. Ugo Farnesi — Via Mazzini ex S. Lucia 9

Le conseguenze degli uragani in borsa.

Non sono cessate le conseguenze degli ultimi sconvolgimenti nelle borse di Vienna, di Parigi, di Berlino.

Sedici insolvenze verificarono sabato, alla borsa di Vienna, fra le quali una col passivo di duecentomila fiorini; nel di prima falliva la ditta Mayer e Vogel, uno dei cambivalute più forti della città. Il banchiere Ferdinando Frenud si uccise al Prater di Vienna; e a Berlino, nel cimitero degli israeliti, si uccise il senale in stabili Lindenau, il quale aveva una facoltà di dodici milioni di marchi, perduta nei giochi di borsa.

Gazzettino Commerciale

Mercati civildanesi.

Civildano, 16 novembre.

Uova: vendute 20000 a L. 86.00.

Burro: venduto quinti 5 a L. 2.00.

Frutta: Pom. da L. 15 a L. 30 —

Nocce ole da L. 20 a 25 — Uva da L. 18

a L. 45 — Pere da L. 15 a L. 45 — Fichi da L. 30 a 35 — Castagne da L. 6

a L. 12 — Marroni da L. 20 a 25 —

Noc. da L. 22 a L. 25.

Nella repubblicana Francia si commise un atto tirannico: venne cioè proibita la circolazione in Francia del giornale *Il Pensiero di Nizza*.

Notizie telegrafiche.

L'incaglio delle navi francesi.

Parigi, 17. Non sono tre, ma sei le corazzate, che si incagliarono nella sabbia presso le isole Hyès: cioè una intera divisione navale.

Due si liberarono subito mercè una abile manovra: la corazzata *Marceau* poté scagliarsi dopo due ore e mezzo di febbrile lavoro; la *Formidable* si liberò dalla sabbia quasi contemporaneamente.

In quanto alle altre due, l'*Amiral Courbet*, appena scagliato, percorse pochi metri, si incagliò nuovamente, rimanendo immobilizzato; il *Baudin* in fine, quantunque alleggerito di quasi tutte le artiglierie, in lotta agli enormi sforzi, è sempre immobile al suo posto; si spera però di poterlo liberare durante la notte.

LUIGI MONTICCO gerente responsabile.

Pianoforte in vendita

in buono stato, a coda Per trattative, rivolgersi all'Amministrazione del Giornale.

DICHIARAZIONE.

Es. Sig. Gaetano Mattiello conduttore della Farmacia Centenari campo S. Bartolomeo IN VENEZIA

Unico depositario delle pastiglie del dott. Walst di Londra

Faccio uso e suggerisco da circa due anni le pastiglie del dott. Walst di Londra di cui Ella è depositario.

Le trovo utili nei catarri bronchiali e prontamente sedative nelle tosse ostinate tanto da preferirle ad altre tanto specialità decantate per le malattie delle vie respiratorie. Tanto mi gode l'animo di asserire per la verità. Con perfetta osservanza.

Treviso, 28 Marzo 1895

Cav. dott. Gio. VALTORTA

Unico deposito per l'Italia alla Farmacia Centenari Campo S. Bartolomeo 5310 Venezia. — Spedizioni in qualunque parte del Regno mediante Carlolina Vaglia da Lire una

Trovansi in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di Lire una al pacchetto con istruzioni italiane.

Il pubblico attento è in guardia dalle dannose imitazioni messe in commercio, ed esige sempre, sopra ogni pacchetto esternamente impressa la marca di fabbrica depositata.



Appartamento d'affittare

in posizione centrica

in via Palladio

Rivolgersi alla ditta fratelli Tosolini

librai-cartolai

AUGUSTO VERZA

(vedi avvisi in quarta)

Sartoria Parigina

Liquidazione Pellicceria.

Vedi in 1.ª Pagina

Servizi da tavola ricchi e comuni

DEPOSITO

PORCELLANE, TERRAGLIE E LAMPADE

CRISTALLERIE FINE E MEZZO FINE - VETRAMI D'OGNI

SPECIE

LASTRE DI VETRO

all'ingrosso ed al dettaglio

Semplici, doppie, smerigliate, rigate e

colorate

Diamanti da taglio

CRISTALLI

Specchi di Boemia e Francia

con cornice dorata

e senza

ARTICOLI DI

Fantasia

ecc. ecc.

Articoli speciali per Alberghi, Birrarie

Caffetterie

La Ditta assume commissioni per forniture importanti in lastre ed altri articoli a prezzi di eccezionale convenienza.

PREZZI MITISSIMI

